

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

SECONDE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

NOTE PRELIMINARI SULLA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA DELL'ABITATO DI MOZIA 'ZONA A'

GIUSEPPINA MAMMINA

Nel corso delle indagini archeologiche effettuate nella 'Zona A' dell'abitato di Mozia¹ è stato rinvenuto un numero significativo di monete, che ha consentito la redazione di questo breve contributo preliminare, corredato da un'elaborazione statistica e grafica (diag. 1)², che evidenzia subito le presenze monetali per ciascuna zecca nel suddetto contesto. Queste, comunque, sono l'espressione di una circolazione circoscritta ad un arco di tempo limitato³.

Le monete sono 87, delle quali 84 (96,6%) di bronzo e 3 (3,4%) di argento, e presentano, per la maggior parte, le superfici sciupate dall'uso, ma soprattutto corrose, senza, però, che sia stata compromessa la possibilità di una loro corretta identificazione⁴.

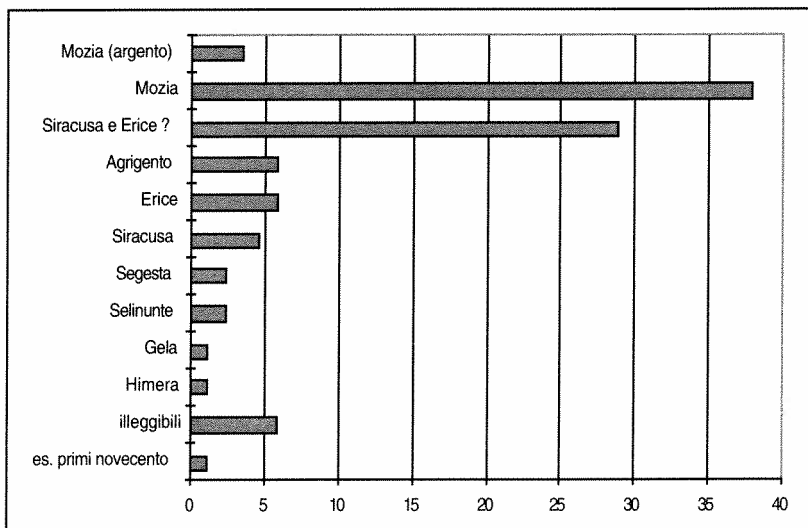
Rispetto alle zecche emittenti, le monete di bronzo e di argento sono così suddivise:

ZECCA	VALORE QUANTITATIVO	VALORE PERCENTUALE
Mozia (argento)	3	3,4
Mozia	33	37,9
Siracusa ed Erice	25	28,8
Agrigento	5	5,8
Erice	5	5,8
Siracusa	4	4,6
Segesta	2	2,3
Selinunte	2	2,3
Himera	1	1,1
Gela	1	1,1
illeggibili	5	5,8
ess. primi '900	1	1,1
TOTALE	87	

Tutti e tre gli esemplari di argento sono lire moziesi con granchio e legenda MTV'/testa femminile di leggero scorcio, dal peso molto basso (peso medio g 1,01), riferibili agli ultimi dodici anni di vita nell'isola antecedenti alla disfatta ad opera di Dionisio I di Siracusa⁵.

I 49 esemplari di bronzo, emessi non soltanto dalla zecca di Mozia, ma anche da altre città ricadenti nell'area occidentale della Sicilia –Agrigento, Erice, Imera, Gela, Segesta e Selinunte– insieme con i 25 esemplari della serie testa femminile a d. o a s. *ioctopus* comunemente attribuiti a Siracusa e i 4 'ippocampi', rispecchiano una circolazione monetaria più articolata e più complessa, anche dal punto di vista cronologico, rispetto alla valuta argentea⁶.

L'attribuzione della provenienza esclusivamente siracusana delle once con l'*ioctopus* al rovescio va considerata con qualche riserva: esse risultano tipologicamente simili a quelle emesse dalla zecca di Erice, ma difficilmente separabili, allo stato attuale, soltanto in base all'analisi delle caratteristiche prettamente stilistiche, spesso compromessa dallo stato di conservazione degli esemplari⁷.



Diag.1 - Distribuzione percentuale delle serie monetali per città (valori riportati nella tabella).

Per quanto concerne le serie monetali e i relativi inquadramenti cronologici, per ogni città emittente si sono registrati i seguenti dati:

- per il V sec. a. C., Selinunte è presente con il *tetras* fuso della serie ninfa / selino e l'*hexas* con Eracle e la *leonte* / faretra, arco e legenda ΣΕ, databili rispettivamente al 435-415 ed al 415-409 a. C.⁸;

- all'ultimo venticinquennio del V sec. a. C. appartengono le 25 onces di Siracusa e di Erice (peso medio g 1,50), già ricordate⁹; questi esemplari, molto sciupati dall'uso, sono rimasti in circolazione fino alle fasi di vita dell'abitato precedenti il 397 a. C.¹⁰;

- all'ultimo ventennio del V sec. a. C. ca., fino al 405, si ascrive il *tetras* di Gela col toro cozzante¹¹;

- agli anni 416-400 a. C. ca. si possono attribuire i due *hexantes* con testa femminile / cane stante della zecca di Segesta¹²; ad un periodo immediatamente prima del 409/407 a. C. è riferibile l'*hemilitron* dal peso ridotto di Imera con testa femminile / corona di alloro con i segni di valore all'interno di essa¹³;

- alla fine del V sec. a. C., fino al 406 a. C., si collocano alcuni esemplari di Agrigento: un'oncia appena leggibile e due *tetrantes*, che recano i tipi aquila / granchio, variamente rappresentati; inoltre, sono pure presenti due *hemilitra* dei quali l'uno con testa del dio Akragas/aquila su capitello ionico, l'altro, contromarcato dalla testa di Eracle coperta da pelle leonina, databili agli ultimi anni del V - inizi del IV sec. a. C.¹⁴.

Dal 420 al 397 a. C. sono comprese quattro serie monetali attribuibili alla zecca di Mozia.

420 ca.-397:

un *tetras* con albero di palma dattilifera / *gorgoneion*; cinque onces (peso medio g 1,47 ca.) con granchio / testa femminile di leggero scorcio (tav. CCIX, 1); otto onces (peso medio g 2,29 ca.) con testa maschile / testa femminile di leggero scorcio tra delfini o senza di questi (tav. CCIX, 2)¹⁵.

409-397:

19 onces (peso medio g 1,05 ca.) con albero di palma / avancorpo di cavallo corrente (tav. CCIX, 3)¹⁶.

Quest'ultimo periodo suscita altresì un notevole interesse poiché in alcuni strati che riguardano l'ultima frequentazione dell'amb. 24 relativo all'edificio A e la obliterazione dell'amb. 10 dell'edificio B¹⁷, sono presenti tre dei quattro esemplari di Siracusa emessi da Dionisio I con testa di Atena galeata / ippocampo (tav. CCX, 1)¹⁸. A questi ultimi anni appartiene pure la serie moziese in argento, già citata.

Gli esemplari più recenti sono le cinque onces di Erice con testa femminile o maschile / cane retrospicient¹⁹; alcune di esse sono associate con esemplari con l'*octopus*, molto logori, in strati pertinenti all'ultimo periodo di vita dell'amb. 12, appartenente all'edificio B, e dell'amb. 39, situato all'estremità nord-occidentale dell'isolato.

Inoltre, il 43% ca. del totale delle monete considerate costituisce piccole ma molto significative associazioni pertinenti agli ultimi piani di calpestio di alcuni ambienti ed a strati di abbandono dell'abitato.

Sull'ultimo battuto pavimentale relativo all'amb. 12 dell'edificio B, è stato isolato un piccolo gruzzolo composto da 19 esemplari: 15 onces di Siracusa ed Erice della serie con l'*octopus* (tavv. CCX, 2-3); due onces con l'avancorpo di cavallo di Mozia, un *hexas* di Segesta ed un esemplare illeggibile²⁰. Presso l'angolo sud-occidentale dello stesso pavimento del medesimo ambiente, è stato rinvenuto un piccolo gruppo di monete: un'oncia di Erice, l'*hemilitron* di Imera, l'oncia probabilmente agrigentina e due onces con l'*octopus*²¹.

Nell'edificio A, già ricordato, sul pavimento dell'ultima fase di vita dell'amb. 24, sono stati ritrovati due 'ippocampi' insieme con un'oncia con l'*octopus*²².

Dall'ultimo piano di calpestio dell'amb. 39, già menzionato, provengono un'oncia di Erice, un'oncia con l'*octopus* e un'oncia con l'avancorpo di cavallo.

Lo strato di abbandono dell'amb. 15 dell'edificio A ha restituito un'oncia con l'avancorpo di cavallo e l'*hexas* di Selinunte.

Infine, nello strato di abbandono della strada meridionale immediatamente all'esterno dell'amb. 23, sono stati rinvenuti

un'oncia della serie con l'avancorpo di cavallo, un'oncia con l'*octopus* e il *tetras* di Agrigento, molto sciupato²³.

Tutti questi esemplari ci riportano ad un periodo ben preciso, che può fissarsi tra gli ultimi quindici/dieci anni del V e gli inizi del IV sec. a. C.

Anche negli strati superficiali, benché tagliati dalle buche delle vigne, si rinvengono monete per lo più moziesi, tra le quali due delle tre monete di argento²⁴.

Gli esemplari completamente illeggibili sono soltanto cinque e provengono: uno dal gruzzolo isolato sul pavimento dell'amb. 12, uno dall'obliterazione della strada meridionale, uno da uno strato di riempimento e due dall'*humus*²⁵. Di questi ultimi, la moneta dal tondello sottile sembrerebbe un grano inquadabile al XVII-XVIII secolo²⁶.

In conclusione, allo stato attuale delle ricerche, non si registrano novità di rilievo nell'ambito della documentazione numismatica moziese già nota; però occorre sottolineare che, per la prima volta, si è esaminato un gruppo di monete proveniente da un unico contesto topografico. Considerato che la maggioranza degli esemplari è stata rinvenuta nella "unità abitativa" B, ed in particolare nell'amb. 12, è possibile, fin d'ora, ipotizzare che i proprietari di questa casa potessero svolgere un'attività commerciale, come sembrerebbero dimostrare, peraltro, gli altri materiali mobili in essa rinvenuti²⁷.

APPENDICE

CONCORDANZE

Mozia abitato

N.B.:

I numeri di inventario riportati nelle note sono quelli di Ufficio e corrispondono alla prima colonna dell'elenco delle concordanze.

I.G.	Inv. Scavo 1989	I.G.	Inv. Scavo 1992-1993		anno 1993
				1630	188
				1631	189
1	1		anno 1992	1636	194
2	2			1676	234
3	4	1325	1	1687	245
4	5	1326	2	1688	246
5	6	1328	4	1690	248
6	7	1402	78	1707	265
7	8	1403	79	1710	268
8	9	1404	80	1716	274
9	10	1405	81	1719	277
10	12	1406	82	1720	278
11	14	1407	83	1721	279
12	15	1408	84	1767	325
13	16	1409	85	2068	116
14	17	1410	86		
15	25	1411	87		anno 1992
16	31	1412	88		
17	32	1413	89	2069	124
18	33	1414	90	2070	125
19	18	1415	91	2071	140
20	28	1416	92	2072	142
21	21	1420	96	2073	144
22	35	1423	99		
23	39	1424	100		
24	22	1425	101		
25	3	1426	102		
26	30	1427	103		
27	13	1428	104		
28	24	1436	112		
29	11	1629	187		
30	36				
31	27				
32	20				
33	34				
34	29				
35	38				
36	26				
37	19				
38	23				
39	40				
40	37				

NOTE

¹ Per queste ricerche archeologiche avvenute negli anni 1987, 1989, 1992 e 1993, vd. M. L. FAMÀ, *Scavi archeologici nell'abitato di Mozia, Campagna 1987*, BCASicilia, VI-VIII, 2, 1985-1987, 46-52; EAD., *Nuovi contributi per la conoscenza di una "unità abitativa" moziese*, in «Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 1987», Roma 1991, II, 831-839; EAD., *Testimonianze del VII secolo a.C. nell'abitato di Mozia*, SicA, XXXIII, 72, 1990, 13-18; EAD., *Appunti per lo studio dell'urbanistica di Mozia*, in «Actes du III^e Congrès International des Études Phéniciennes et Puniques, Tunis 1991», Tunis 1995, 422-434. Nella documentazione fotografica, gli esemplari presentati sono ingranditi (rapporto 2 : 1) per problemi legati allo stato di conservazione.

² Il programma grafico utilizzato è *Microsoft Excel*, versione 5.0 (1985-1993).

³ Per quanto riguarda le massicce asportazioni di stratigrafie a causa di considerevoli movimenti di terra avvenuti nella 'Zona A', con relativa perdita di preziose testimonianze sull'ultima fase storica di questa parte dell'Isola di Mozia, vd., in questo volume, M. L. FAMÀ, *Gli scavi recenti nell'abitato di Mozia: nuove prospettive di indagine alla luce dei primi risultati della ricerca*, supra, 643-654.

⁴ Le monete delle campagne di scavo 1987 e 1989 sono state schedate dalla dr.ssa A. Vittorio; quelle delle campagne degli anni 1992 e 1993, dalla scrivente. Colgo l'occasione per ringraziare la prof.ssa A. Cutroni Tusa degli affettuosi consigli. Nelle note, per ciascun esemplare, è riportato, per lo più, fra parentesi, il numero dell'Inventario Generale della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani, Sezione per i Beni Archeologici.

⁵ Per le litre (I.G. 1423, 1428, 2069) cf. *SNG. The Collection of the American Numismatic Society - Part 4. Sicily II: Galaria-Styella*, New York 1977, nrr. 508-509, tav. 18.

⁶ La circolazione delle monete moziesi di argento e di bronzo rimane, allo stato attuale, circoscritta all'ambito isolano. Per l'esame degli esemplari di bronzo di Mozia e delle altre zecche vd. *infra*. Per le monete rinvenute in altre aree, nelle precedenti campagne di scavo, vd. soprattutto A. CUTRONI TUSA, in AA.VV., *Mozia II - IX*, Roma 1966-1978; EAD., s. v. *Mozia. Fonti Numismatiche*, *BTCGI*, XII (1993), 82-83.

⁷ Per i rinvenimenti di esemplari con l'*octopus*, in altre aree dell'isola, vd. A. CUTRONI TUSA, *La circolazione della moneta bronzea in Sicilia*, in «Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1977», *AIIN*, XXV, Suppl., 1979, 225-257, 243-244, con bibliografia relativa.

⁸ M. PRICE, *Selinus*, in «Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi

Numismatici, Napoli 1977», AIN, XXV, Suppl., 1979, 79-86, pl. XI, 2, per il *tetras* fuso (I.G. 1403) e 9 per l'*hexas* (I.G. 1404).

⁹ Per le onces con l'*octopus* (I.G. 1-14; 19, 1407, 1410, 1415, 1425, 2068, 1707, 1720) cf. E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927, 131, nrr. 42-44 (Erice) e 171, nrr. 13-15, 18 (Siracusa). Per gli esemplari di zecca ericina si pone il problema di un più puntuale inquadramento cronologico. Le tavv. CCX, 2-3 sono pertinenti alle onces I.G. 4 e 11.

¹⁰ Vd. *infra* gli esemplari rinvenuti sui battuti pavimentali degli ambienti 12, 24, 39 e nello strato di abbandono della strada meridionale, subito all'esterno dell'amb. 23.

¹¹ Per il *tetras* gelese (I.G. 33) cf. G. K. JENKINS, *The Fifth Century Bronze Coins of Gela and Kamarina*, in «Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1977», AIN, XXV, Suppl., 1979, 181-189, 181-186, pl. XXIV, 504.

¹² D. BÉREND, *Le monnayage de bronze de Segeste*, in «Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1977», AIN, XXV, Suppl., 1979, 53-64, 68-69, 71-72; pl. IX, 36,2, per l'*hexas* con globetti al di sopra del cane (I.G. 1688); pl. VIII, 21, per l'*hexas* con globetti sopra e sotto il cane (I.G. 32).

¹³ Per l'*hemilitron* imerese (I.G. 1406) cf. C. M. KRAAY, *The Bronze Coinage of Himera and "Himera"*, in «Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1977», AIN, XXV, Suppl., 1979, 27-54, 31, 45-46, pl. VI, 11.

¹⁴ U. WESTERMARK, *The Fifth Century Bronze Coinage of Akragas*, in «Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1977», AIN, XXV, Suppl., 1979, 3-17, pl. III, 2, per il *tetras* con aquila e pesce fluviale tra gli artigli (I.G. 1636); pl. III, 4, per il *tetras* con aquila in atto di dilaniare una lepre (I.G. 1426); pl. III, 11, avvicicabile all'oncia (I.G. 1408); pl. IV, 8, per l'*hemilitron* (I.G. 2070). Per l'esemplare contromarcato (I.G. 1710) cf. GABRICI, *o. c.*, 115, nrr. 34-42, tav. III, nr. 3. Inoltre, S. VASSALLO, *La circolazione della moneta bronzea di Agrigento nel V sec. a. C.*, RIN, LXXXIV, 1983, 17-34.

¹⁵ GABRICI, *o. c.*, 152, nrr. 1-6, tav. II, nr. 20, per il *tetras* (I.G. 1690); nr. 7, tav. II, nr. 22, per le onces con il granchio (I.G. 30, 31 (tav. CCIX, 1), 1409, 1412, 1716); nrr. 8-13, tav. II, nrr. 21 a, b, per le onces con la testa maschile (I.G. 28, 29 (tav. CCIX, 2), 36, 1328, 1411, 1420, 1427, 1630).

¹⁶ Per gli esemplari con l'avancorpo di cavallo (I.G. 20-27 (tav. CCIX, 3), 38, 1325-1326, 1402, 1424, 1436, 1629, 1631, 1721, 1767, 2072) cf. G. K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily, I*, SNR, L, 1971, 27-58, tav. 23, nr. 9; GABRICI, *o. c.*, 32, nr. 60 (serie attribuita alla zecca di Erice).

¹⁷ Per tutte le citazione di ambienti, vd. figure attinenti, in questo volume, FAMÀ, *art. c.*, *supra*, 643-654.

¹⁸ GABRICI, *o. c.*, 172, nr. 56, tav. III, nr. 2 a, b, per l'esemplare con galea corinzia laureata (I.G. 2073) e nrr. 66-72, per gli esemplari senza corona sulla galea (I.G. 15 (tav. CCX, 4), 1687, 2071). Inoltre, CHR. BOEHRINGER, *Zu Finanzpolitik und Münzprägung des Dionysios von Syrakus*, in «Greek Numismatics and Archaeology. Essays in honor of M. Thompson», Wetteren 1979, 9-32, 21-22, pl. 39, 40-41; A. CUTRONI TUSA, *La circolazione in Sicilia*, in «La monetazione in età dionigiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1983», Roma 1993, 255-256.

¹⁹ Per le once ericine (I.G. 35, 40, 1405, 1676, 1719) cf. GABRICI, *o. c.*, 131, nrr. 28-32 e 33-36.

²⁰ Il gruzzolo è composto dalle once con l'*octopus*, I.G. 1-14, 19; dalle once moziesi con l'avancorpo di cavallo, I.G. 25, 27; dal *tetras* di Segesta, I.G. 32 e dall'esemplare illeggibile, I.G. 37. Vd., anche, nn. 6, 9, 12, 16 e 25.

²¹ Il piccolo gruppo è composto da un'oncia di Erice, I.G. 1405; dall'*hemilitron* di Imera, I.G. 1406; dall'oncia di Agrigento, I.G. 1408 e da due once con l'*octopus*, I.G. 1407 e 1410. Vd., anche, nn. 9, 13, 14 e 19.

²² Per le differenze decorative del *recto* dei due 'ippocampi' (I.G. 2071 e 2073) vd. n. 18.

²³ Per l'esemplare agrigentino (I.G.1426) vd. n. 14.

²⁴ Vd. *supra*, n. 2.

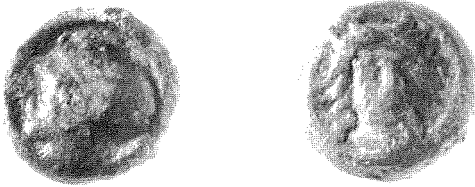
²⁵ Nell'ordine della provenienza indicata, gli esemplari illeggibili recano i numeri di I.G. 39, 1413, 37, 1414, 1416.

²⁶ I.G. 1414.

²⁷ Vd., in questo volume, FAMÀ, *art. c.*, *supra*, 643-654.



1. Mozia, "Zona A". Oncia di Mozia (scala 2:1).



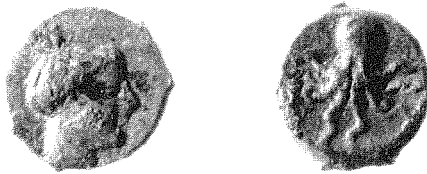
2. Mozia, "Zona A". Oncia di Mozia (scala 2:1).



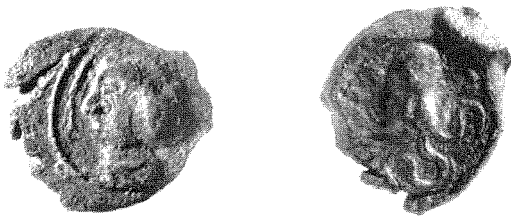
3. Mozia, "Zona A". Oncia di Mozia (scala 2:1).



1. Mozia, "Zona A". *Hemilitron* di Siracusa (scala 2:1).



2. Mozia, "Zona A". *Uncia* di Siracusa (scala 2:1).



3. Mozia, "Zona A". *Uncia* Erice o di Siracusa (?) (scala 2:1).